

Arte Sacra

Tra esperienza mistica e simbolismo storico

COPYRIGHT

All rights reserved

Tutti dritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere pubblicata, riprodotta, registrata, archiviata su alcun supporto elettronico o materiale né diffusa in alcun modo. Non è consentito tradurre, conservare, adattare il testo in tutto o in parte, foto, scansioni, fotocopie senza aver ricevuto in precedenza il permesso scritto dell'Autore.

ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI
DI
FIRENZE

SCUOLA DI DECORAZIONE

del
Prof. Ludovici Vincenzo
Assistente Prof. Bertini Franco

CORSO COMPLEMENTARE DI RESTAURO

***ARTE SACRA
TRA ESPERIENZA MISTICA E
SIMBOLISMO STORICO***

Relatore
Prof. Sergio Paolo Diodato

Candidato
Cristinel Gheorghiu

ANNO ACCADEMICO 2004/2005

Ringraziamenti

Vorrei qui esprimere la mia gratitudine a coloro che in vari modi mi hanno facilitato nel mio lavoro. Il primo ringraziamento va al professor Sergio Paolo Diodato per la pazienza mostrata nei miei confronti e per il suo prezioso aiuto. Ringrazio ancora coloro che mi hanno fornito parte del materiale fotografico. Vorrei poi esprimere la mia riconoscenza al mio padre spirituale, Padre Petre Coman, parroco della Chiesa ortodossa romena di Firenze e dottore in teologia, per i suoi consigli bibliografici, ma soprattutto per il suo paterno amore.

Infine, vorrei ricordare tutti coloro, professori e studenti, che mi sono stati vicini in questi anni.

INDICE

PARTE PRIMA

Il volto di Cristo nell'arte antica e medioevale. Significato e storia

Citazioni significativi.....	pag. 7
Introduzione.....	9

CAPITOLO I

1. Testimonianze storico-letterarie.....	11
2. Testimonianze artistiche. L'eredità spirituale e simbolica delle prime comunità cristiane.....	13

CAPITOLO II

1. L'arte delle catacombe.....	16
2. L'arte dell'Egitto cristiano.....	21

CAPITOLO III

1. Il viso di Cristo a Roma e Ravenna.....	27
2. L'icona e l'iconoclastia.....	32
3. Il viso di Cristo nella miniatura. L'influenza della miniatura sopra le tecniche artistiche.....	34

CAPITOLO IV

1. L'arte dalla Romania e dei Balcani. Tradizioni e significato mistico.....	39
2. Il significato dell'arte sacra e l'esperienza artistica soggettiva.....	50

CAPITOLO V

1. L'esperienza artistica e mistica di Beato Angelico
e il confronto con gli artisti orientali.....53

CAPITOLO VI

1. L'impegno dei materiali nell'arte sacra.....59
2. L'antropomorfismo dell'arte sacra cristiana.....60

PARTE SECONDA

Cenni sull'arte sacra contemporanea

CAPITOLO I

1. La riscoperta dell'immagine sacra canonica
in Oriente e in Occidente.....64

CAPITOLO II

1. L'esperienza di Grigorij Krug.....69

CAPITOLO III

1. L'arte sacra occidentale contemporanea.....72
2. Le radici spirituali dell'arte sacra.....74

CAPITOLO IV

1. L'oriente e la sua fedeltà artistica a la spiritualità
cristiana.....76
2. L'esperienza spirituale dell'artista d'arte sacra.....79

CAPITOLO V

1. L'esperienza del Padre Zinon e le nuove strade
dell'iconografia.....82

CAPITOLO VI

1. Altri artisti internazionali. Scuola di Seriate in Italia.....	88
---	----

CAPITOLO VII

1. La concezione delle nuove iconografie e la rinascita dell'arte sacra.....	94
--	----

Bibliografia e referenze fotografiche.....	101
Allegati.....	107

Abbreviazioni usate nel testo

trad.rom.*	traduzione dalla lingua romena
trad.arab.	traduzione dalla lingua araba
idem.	nello stesso luogo, ovvero, nello stesso libro
[...]	indica l'omissione di una parte di un testo trascritto

** Tutte le traduzioni dalla lingua romena sono fatte dal sottoscritto.*

Citazioni significative

<<[...] Che cos'è la nostra vita? Una lunga lotta sanguinosa per la conquista della vera patria e della vera libertà [...]>>

Ivan di Cronstadt, *La mia vita in Cristo*, Torino 1981, p.162

<<[...] La sacralità è anzitutto reale. Più l'uomo è religioso, più è reale, più si strappa all'irrealtà di un divenire senza significato [...] L'esistenza umana dunque si realizza su due piani paralleli: quello del temporale, del divenire, dell'illusione, e quello dell'eternità, della sostanza, della realtà [...]>>

Mircea Eliade, *Trattato di storia delle religioni*, Torino 1954, pp.476-477

<<[...] Nell'arte, come in ogni cosa, l'uomo si trova davanti a questa alternativa: o cercare l'Infinito in una forma relativamente semplice, entro i limiti di questa stessa forma, e attraverso il suo aspetto qualitativo; oppure cercare l'Infinito nell'apparente dovizia della diversità e del mutamento, il che porta in definitiva alla dispersione e all'esaurimento [...]>>

Titus Burckhardt, *L'arte sacra in Oriente e in Occidente*, Milano 2003, p.133

<< [...] Il timore di passare per "copista", come pure la smania di originalità, sono pregiudizi tutti moderni. L'intero Medioevo e in parte Rinascimento e il Barocco hanno copiato quelle opere antiche che rispettivamente consideravano le più perfette; copiandole ne mettevano in luce gli aspetti che più si imponevano ed erano riconosciuti come essenziali: in questo modo l'arte si manteneva normalmente in vita. Specie nel Medioevo, ogni pittore o scultore era anzitutto un artigiano che copiava modelli ormai consacrati, e appunto perché si identificava con essi e nella

misura in cui tale identificazione poggiava sulla loro essenza , la sua arte si faceva “vivente”. La copia non era ovviamente meccanica; passava attraverso il filtro della memoria e si adattava alle circostanze materiali. Analogamente , se anche oggi si copiassero antichi modelli cristiani , la scelta stessa dei modelli, la loro trasposizione in una data tecnica, e il liberarli da elementi accessori sarebbero già un arte. Si dovrebbero condensare quegli elementi che , in più modelli analoghi, si presentano come essenziali, eliminando certi tratti dovuti all’incompetenza di un artigiano o a una *routine* superficiale e nociva. L’autenticità di questa nuova arte, la sua intrinseca vitalità, non dipenderebbe dall “originalità” soggettiva della sua formulazione, bensì dall’oggettività o dall’intelligenza con cui è colta l’essenza del modello. La riuscita di una tale impresa dipende anzitutto dalla conoscenza intuitiva . L’accento originale, l’incanto, la freschezza, tutto questo sarà dato in sovrappiù [...]>>

Idem, p.148-149

<<[...] Solo una decadenza spirituale, e soprattutto un offuscamento della visione contemplativa delle cose, possono spiegare l’apparenza “barbara”, rozza e povera dell’arte medioevale [...]>>

Idem, p.134

<<[...] L’arte cristiana non rinascerà se non si spoglia di ogni relativismo individualistico per risalire alle sue sorgenti ispiratrici che per definizione risiedono nell “atemporale” [...]>>

Idem, p.149

Introduzione

Quando ho cominciato a scrivere queste pagine ero cosciente della diversità del mio lavoro a confronto con i movimenti artistici moderni. Nonostante questo, ogn'uno di noi ha il dovere di esprimere attraverso il suo lavoro la sua osservazione, le sue emozioni, i suoi pensieri. Perciò ho cercato in questo lavoro di esprimere la mia visione sopra una possibile rinascita d'arte sacra cristiana, frutto della sintesi di un'esperienza spirituale, di una conoscenza della simbolistica e della teologia e ovviamente di una conoscenza tecnico-artistica.

Nella prima parte del lavoro ho fatto un'analisi storica sulla nascita dell'immagine sacra cristiana per eccellenza: il viso di Cristo, nella cultura occidentale e orientale. Sempre qui ho confrontato i significati simbolici dalla pittura dei Balcani e dalla Romania. Infine ho fatto alcune considerazioni sull'arte di Beato Angelico e sulla pittura di Andrej Rublev e Teofan il Cretese (oppure Teofan il Greco), sulla natura dei materiali impiegati in arte sacra e sull'antropomorfismo dell'arte sacra.

Ho dedicato la seconda parte del lavoro alle nuove tendenze dell'arte sacra, con una speciale analisi dell'arte sacra canonica che ha come sorgente d'ispirazione l'arte paleocristiana e l'arte sacra orientale, scrivendo sopra alcuni iconografi contemporanei, oppure sopra alcuni movimenti iconografici moderni come può essere la scuola iconografica di Seriate in Italia. Infine ho parlato della creazione di nuove immagini sacre.

Ho scelto da trattare specialmente lo sviluppo dell'immagine sacra canonica per due motivi: primo per la sua storicità e per la diretta parentela con l'arte sacra dei primi secoli del cristianesimo (cercando di sottolineare il legame tra l'immagine sacra e la vita spirituale), portando nelle note diverse testimonianze riguardo alla vita ascetica cristiana, e qualche spiegazione che descrive l'arte sacra come una <<teologia visiva>>.